

Il mercato è piccolo ma l'Italia è leader a tutti gli effetti  
Viaggio tra le migliori aziende che realizzano veicoli  
elettrici e ibridi. Fra investimenti, sorprese e tanti progetti

ANTONIO CIANCIGLIO

Il mercato è piccolo, ma l'Italia è leader riconosciuta. Con le grandi case che si sono tuffate nel business dell'ibrido, i veicoli elettrici sono rimasti privi dei grandi investimenti e un gruppo di aziende italiane è diventato il motore di una diffusione fatta ancora di numeri a quattro cifre ma con buone possibilità di crescita.

Trainati dal successo della Fiat, che nell'arco di pochi mesi è riuscita a far valere un know how di efficienza rimasto nell'ombra per decenni, questi marchi del made in Italy stanno avendo un successo fatto di piccoli fatturati e grandi trend di crescita. Una situazione di monopolio virtuale che potrebbe avere i mesi contati. Ad esempio la Renault, in alleanza con Nissan, è intenzionata a puntare su questo settore: a partire dal 2011 immetterà sul mercato una gamma completa di veicoli elettrici, una tecnologia avanzata di batterie agli ioni di litio e una rete di partnership con governi, amministrazioni locali e società energetiche. E' Enel a marzo ha stretto un accordo con il gruppo Daimler per mettere in circolazione 100 veicoli elettrici, un numero simbolico in attesa di un vero sviluppo del mercato ipotizzato a cominciare dal 2015.

Per ora comunque a guidare il mercato esistente è un gruppo di aziende italiane talmente ridot-

# Ecologia l'eccellenza italiana

to (escludendo Ept e Tecnobus che producono solo autobus elettrici da poter essere passati rapidamente in rassegna). Partiamo dalle due ruote e cominciamo dalle difficoltà. In Italia l'effetto annuncio aiuti alle bici e alle moto elettriche ripetuto più volte senza riscontri significativi ha prodotto una reazione di rigetto e, se mai un'operazione di ampio respiro dovesse partire, non sarà facile convincere gli italiani che si fa sul serio. L'ultimo motivo di polemica sono stati i fondi del ministero dell'Ambiente destinati alla mobilità sostenibile e trasformati in un finanziamento a pioggia per bici di lusso (in media da 600 euro) escludendo quasi totalmente i veicoli elettrici: secondo l'ardace Elisabetta Zamparutti, che ha firmato un'interrogazione parlamentare, con gli 8,7 milioni di euro stanziati sono stati acquistati 30 mila bici e soltanto 100 mezzi elettrici.

Insomma, se dovessero fare affidamento sul sistema pubblico italiano, le nostre aziende fallirebbero. Fortunatamente esiste il mercato europeo. Ed è un mercato in buona crescita. La Oxygen, un'azienda italiana specializzata nella produzione di scooter elettrici, è stata scelta, dopo due anni di verifiche, dalle Poste svizzere che hanno comprato 250 ciclomotori elettrici per diminuire l'impatto ambientale del servizio di distribuzione all'interno dei vari cantoni.

Oltre alle due ruote, dallo sviluppo potenzialmente consistente ma per ora assai limitato,

raggiunto risultati importanti: dalla tecnologia che consentono di recuperare un 25 per cento di energia al momento della ricarica alla riduzione del peso delle batterie al litio che, nel caso di una moto da corsa della Kawasaki, hanno subito una radicale cura dimagrandosi da 2,5 chili a 180 grammi.

ci sono i veicoli di servizio e trasporto merci. «Abbiamo venduto 35 mezzi elettrici per le olimpiadi di Pechino, 40 a Barcellona e abbiamo richieste interessanti dal mercato del centro e del nord Europa», spiega Francesco De Majo, direttore del settore veicoli elettrici della Faam, un'azienda di Monterubbiano, in provincia di Fermo. «Quest'anno contiamo di raddoppiare le vendite e probabilmente il trend di crescita rimarrà costante a lungo se riusciremo a tenere il passo dell'innovazione. Dal 2000 siamo impegnati nella ricerca e sperimentazione delle fuel cell alimentate a idrogeno e delle batterie al litio e abbiamo

**Sistemi Bi-fuel Landirenzo**  
Cavriago (Reggio Emilia)

**Scooter elettrici Oxygen**  
Padova

**Sistemi Bi-fuel BRC**  
Cherasco (Cuneo)

**Bus elettrici Tecnobus**  
Frosinone

**Auto plug-in Enerblu**  
Modena

**Auto elettriche Micro-vett**  
Imola

Va bene anche Enerblu, un'azienda di Modena specializzata nei veicoli elettrici plug in, quelli che si ricaricano come un telefonino. «Siamo partiti da piccoli numeri ma nell'arco di tre anni triplicheremo le vendite», prevede l'amministratore delegato Welles Guerrieri. «In questo momento la Danimarca è il bendo dell'elettrico: per prepararsi alla conferenza sul clima di dicembre continuano a compra-

**Enerblu (Modena):**  
«Siamo partiti da piccoli numeri ma nell'arco di tre anni raddoppieremo le vendite»

re. La crescita del settore è così rapida che ci mette alla prova».

Infine la Micro-Vett, partner della Fiat nel settore dell'elettrica, che si è conquistata un posto in Europa investendo in ricerca il 10 per cento del fatturato. «Per capire quali sono le potenzialità del settore le spiego come è andato il rally elettrico del 13 maggio, in Norvegia», racconta Marco Ravagli, responsabile finanziario dell'azienda. «Sono 600 chilometri di percorso che si possono fare in tre giorni usando la notte per ricaricare le batterie. Ebbene noi abbiamo collocato sul tragitto furgoni per una ricarica rapida da 20 minuti e siamo riusciti a chiudere la gara in 7 ore. Non è male no? Soprattutto serve a dimostrare che già oggi, se ci fosse un sistema a ricarica rapida nei punti in cui si fa benzina, si potrebbe girare con un'auto elettrica andando a 130 all'ora con l'aria condizionata senza problemi di rifornimento».

Foto: A. Cianciglio/Infotrend/Infotrend

